



Acqui Terme. ITER, la rivista del territorio, sotto Natale sarà nuovamente in edicola e in libreria. Con il suo numero 49. Tra sette giorni, per benino, su "L'Ankora", l'indice, con autori e contributi. In questo una anticipazione. Sotto l'insegna delle strenne che grandi e piccoli giornali regalano ai lettori. Strenne letterarie. S'intende. E allora, aspettando il ritorno dei tempi gloriosi (manco a dire legati alle nostre impareggiabili Terme, ai fanghi, ai miracolosi vapori...), ecco che ITER è andato a rispolverare un libro strena *Natale e Capodanno*, di gran formato (29 per 39 cm.) che "L'Illustrazione Italiana", a chiusura dell'annata 1930, consegna alla prestigiosa stampa dei Fratelli Treves. Le pagine, manco a dire elegantissime, nascono per il bimillenario virgiliano, in onore di *Eneide*, *Bucoliche* e *Georgiche*, e della fortuna medievale del Nostro, ma - tra le tante e prestigiose inserzioni pubblicitarie - un paio di fogli cantano le molteplici virtù, davvero uniche, delle nostre Terme. E ciò con ogni dovizia nei particolari. Che son ripresi da ITER con altrettanta attenzione.

E Gelindo pastore? Se Acqui è Betlemme (come suggerisce Augusto Monti, nei *Sansòssi*), inevitabile che al Grande Albergo lui vada a bussare. Invano. Questo ci siamo inventati.

Una anticipazione dalle pagine della rivista ITER, prossima all'uscita in edicola e in libreria

Gelindo pastore in Acqui/Betlemme, e il Grand Hotel Nuove Terme 1930

Le pagine di ITER son generose in merito alla celebrazione 1930, ma a questo stralcio, pensiamo, aspettando il 2024, non si può qui rinunciare.

Così nel 1930 la città si raccontava

"Acqui è sempre stata una Stazione Termale molto frequentata da visitatori stranieri. Perciò, dato il vantaggio che dallo sviluppo di questa corrente di rapporto con l'estero deriva all'economia nazionale, questa doveva attendersi che nell'opera di rinnovamento di questa Antica Città delle Terme non si trascurasse la parte destinata ad offrire, al visitatore, comodità di soggiorno e piacevole permanenza.

Acqui ora è dotata di un Grande Albergo, molto attrezzato, con ogni lusso e comodi-

tà, e direttamente annesso al nuovo reparto cure, nel quale gareggiano la praticità e la sontuosità. Ecco, allora, che si spiega come è permesso al paziente di completare la cura, in pieno inverno, con tutti i vantaggi della cura estiva.

Per tal modo Acqui, offrendo ai malati un'assistenza sanitaria completa, e la possibilità di cure *durante tutto l'anno* [...], ha effettuato, con grande animo, la prima tappa del suo rinnovamento, con animo celere e coraggioso, quale sarà il ritmo anche dei suoi ulteriori progressi".

E oggi?

Il Grand Hotel, che non ospitò - come indica la vulgata - Winston Churchill e neppure Stanlio e Ollio (proprio su "L'Ankora" affrontammo la questione), ma che non ne ha

bisogno, perché gli bastano i tanti nomi che qui soggiornarono; centrale non solo negli spazi cittadini, ma nella vita culturale (accogliendo congressi e convegni, conferenze, e le nostre manifestazioni di maggior prestigio a cominciare dal Premio "Acqui Storia") si avvia - non in grandissima forma - al suo centocinquantesimo. Che ricorre nel 2029. Con i fasti 1930 che divengono centenari l'anno dopo, nel 2030.

Da parecchi mesi ormai il Grand Hotel è tristemente chiuso. Ma va anche detto che venti nuovi potrebbero realisticamente riprendere a spirare nella nostra città, gonfiando vele oggi avvilitte da una stagnante bonaccia.

In un lustro, o poco più, le cose possono cambiare. E anche gli anniversari potrebbero venire in soccorso. (Non capita così anche ad Autori dimenticati, che di colpo riprendono forza, ad un tratto, vengono riscoperti, complici e fatidici cento, centocinquanta, duecento anni?).

La tradizione, la storia non si perdono. Sono lì. Vanno valorizzate. E nemmeno crediamo sia inutile richiamarsi all'orgoglio acquese. Un orgoglio che non può rinascere dalla volontà di un singolo. Ma dalla sinergia di tanti.

Come sarebbe bello poter festeggiare il Capodanno 2030 nel nostro albergo "ritrovato". **G.Sa**